

TOLLOQUI ALTIERO SPINELLI

Progetto di comunicazione europea promosso da

ANSA



Il ruolo della Corte di Giustizia UE in una fase di crisi del modello sovranazionale Un colloquio con Antonio Tizzano, giudice della Corte

Già Avvocato Generale della Corte di Giustizia delle Comunità Europee dal 2000, Antonio Tizzano vi opera, dal 2006, in qualità di giudice. Il suo incarico è giunto poco dopo il maggiore ampliamento della storia dell'Unione europea. Oggi la Corte è formata da ventisette giudici e otto avvocati generali, la composizione più ampia nella sua storia.

Sebbene i giudici siano scelti di comune accordo dagli Stati membri e esercitino nell'unico interesse dell'Unione, nonostante l'opportunità, frutto del trattato di Nizza, di creare delle camere giurisdizionali incaricate di pronunciarsi in primo grado su alcuni ricorsi in materie specifiche (di cui la prima, il Tribunale della funzione pubblica dell'Unione europea è operativa dal 2006) e la creazione della Grande Sezione composta da tredici giudici (che affianca quelle a tre e cinque giudici, mentre la plenaria viene adita in casi specifici previsti dallo Statuto della Corte), c'è da chiedersi se l'attuale *impasse* del processo di riforma delle istituzioni europee non rappresenti un rischio anche per la migliore funzionalità della Corte, laddove una riforma incisiva delle istituzioni europee dovrebbe auspicabilmente interessare anche la Corte di Giustizia, diminuendo l'incidenza delle nazionalità a favore della sovranazionalità. Per buona parte è merito infatti della giurisprudenza della Corte se il diritto comunitario ha ottenuto la rilevanza che tutti gli riconoscono.

Il ruolo della Corte come guardiano dei trattati è noto, così come la decisione con cui questa istituzione ha contribuito negli anni alla loro "costituzionalizzazione". Il principio di supremazia del diritto comunitario e della sua efficacia diretta è stato sempre sostenuto, anche in contrasto con le giurisdizioni nazionali. L'idea che quello comunitario sia un ordinamento giuridico capace di rivolgersi direttamente ai cittadini nasce e si sviluppa nella giurisprudenza della Corte.

La Corte ha poi dato un contributo fondamentale all'integrazione funzionale dell'Unione in numerosi settori, "creando" spesso il diritto comunitario. Una integrazione forzata che cerca di sopperire alla lentezza del procedimento legislativo comunitario, specie nelle materie in cui vige ancora la regola dell'unanimità, ma che a volte rischia, nel rendere palesi le debolezze istituzionali dell'Ue, di complicare l'integrazione di culture giuridiche differenti, procedendo a colpi di sentenze a discapito di un'azione razionalizzante di ampio respiro.

Antonio Tizzano può non solo raccontarci, seppure con il noto riserbo, il "dietro le quinte" della Corte, ma anche, data la sua caratura intellettuale e la sua carriera "sul campo": suggerirci proposte per superare l'*impasse* determinato anche dalle difficoltà della ratifica del Trattato di Lisbona; fornirci indicazioni sulle prossime sfide dell'integrazione che si presentano alla Corte (su tutte il complesso tema della competenza nel delicato campo della libertà, sicurezza e giustizia, ma anche le conseguenze della diffusione della teoria dei controlimiti nazionali); proporre le sue considerazioni sul *deficit* democratico e la legittimità delle istituzioni dell'Unione; e infine esprimere autorevolissime indicazioni per i giovani sull'importanza del diritto e della legalità nel processo di unificazione europea.

Il giudice Tizzano, consigliere giuridico alla rappresentanza permanente dell'Italia presso le Comunità (1984-1992), membro della delegazione italiana alle conferenze intergovernative relative all'Atto unico europeo ed al Trattato sull'Unione europea, direttore della rivista *Il diritto dell'Unione europea*, è lo studioso italiano, che più si è dedicato all'approfondimento del diritto dell'Unione nei suoi diversi aspetti, istituzionali e materiali (la sua tesi di laurea è poi divenuta la più solida monografia dedicata all'istituzione giurisdizionale della Comunità).

Nota a cura di Massimo Dafano